

dovendosi stimare già assai rilevante l'effetto di alterazione del regolare andamento del mercato delle imprese del settore edile (soprattutto nelle zone di Modena e Reggio Emilia) connesso all'imposizione di ditte sub-appaltatrici fiduciarmente legate a gruppi criminali campani e, in particolare, casertani.

Quest'ultimo fenomeno si rileva soprattutto nel sistema dei contratti di sub-affidamento e fornitura connessi all'esecuzione di grandi opere pubbliche, in relazione alla gestione dei quali le investigazioni preventive realizzate dalla D.I.A. segnalano l'anomalia di una presenza elevatissima di imprese campane.

Quanto alle presenze criminose di matrice camorristica in Emilia Romagna, appare doveroso citare:

- › l'operazione "*Yanez*"⁴²⁹, che il 15 luglio 2009 ha portato all'esecuzione di alcuni provvedimenti cautelari emessi nei confronti di soggetti contigui ai *casalesi*, residenti in provincia di Modena. Con l'inchiesta è stato accertato che alcuni imprenditori edili e commercianti operanti nel modenese, molti dei quali originari del casertano, erano vittime di richieste estorsive avanzate anche metodi violenti, da parte di emissari dei *casalesi* - gruppo SCHIAVONE -;
- › l'arresto del figlio di SCHIAVONE Francesco, inteso *Sandokan*, eseguito in provincia di Rimini il 23 agosto 2009, per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti;
- › l'arresto del nipote di un esponente di spicco dei *casalesi*, eseguito il 30 agosto 2009, al quale ha fatto seguito la violenta reazione di alcuni familiari radunatisi all'esterno della caserma dei Carabinieri di Sant'Agata Bolognese (BO).

In **Toscana**, come emerso dagli elementi info-investigativi analizzati con le precedenti relazioni, si registra l'esistenza di vere e proprie proiezioni di *camorra*, come nel caso della presenza degli appartenenti alla famiglia camorristica dei TERRACCIANO, provenienti da Pollena Trocchia (NA).

Le indagini concluse nello scorso semestre, poste in interagenza con le più attuali risultanze d'analisi, confermano le metodologie d'infiltrazione di basso profilo delle articolazioni camorristiche, capaci di sfruttare a proprio vantaggio le vulnerabilità del tessuto socio-economico toscano, fortemente caratterizzato da attività imprenditoriali di tipo artigianale e commerciale.

Infatti, oltre ai suindicati TERRACCIANO, è stato ampiamente riscontrato come in Toscana operino qualificate proiezioni dei sodalizi camorristici dei MAZZARELLA, provenienti dal quartiere Barra di Napoli e dei GALLO, originari di Torre Annunziata. Entrambi i gruppi risultano attivi soprattutto nella gestione di locali notturni ed attività alberghiere, sfruttamento della prostituzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

429 O.C.C.C. nr.19047/04 RGNR e nr.449/09 RGIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, in data 1.7.2009.

Invero, in provincia di Firenze è stata riscontrata anche l'operatività di soggetti contigui alla famiglia **ABBINANTE**, del quartiere Miano di Napoli, particolarmente attivi nella gestione di traffici di sostanze stupefacenti.

In provincia di Arezzo, infine, ad ulteriore conferma della presenza di soggetti appartenenti all'area criminale della *camorra*, si segnala la cattura⁴³⁰ di un latitante contiguo al sodalizio **GIUGLIANO** di Poggiomarino (NA), avvenuta il 30 dicembre 2009.

Anche in **Abruzzo**, nel secondo semestre del 2009, sono state concluse investigazioni nei confronti di appartenenti a varie consorterie camorristiche. In particolare:

- il 30 ottobre 2009 sono state deferite all'A.G. 35 persone che, in località **La Stangata di Celano (AQ)**, erano state identificate mentre predisponavano l'illecito svolgimento di corse di cavalli finalizzate alle scommesse clandestine. Tra i denunciati vi è una persona originaria della provincia di Caserta, già segnalata alla magistratura per associazione di tipo mafioso, in concorso con altri pregiudicati appartenenti al gruppo **BELFORTE**;
- nell'ambito di un'attività antidroga, il 3 novembre del 2009 sono state arrestate⁴³¹ sedici persone facenti parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, capeggiata da un noto pregiudicato napoletano che, dal 2004, dopo l'uccisione del fratello avvenuta a Napoli-Secondigliano, nell'ambito della guerra tra i **DI LAURO** e gli *scissionisti*, si era rifugiato a **Montesilvano (PE)** dove gestiva un ingente traffico di cocaina. L'indagine, inoltre, ha permesso di interrompere la fase finale relativa all'acquisto di alcune attività commerciali a **Pescara e Roseto degli Abruzzi**, che il sodalizio stava per realizzare utilizzando i proventi dell'attività di spaccio;
- il 20 novembre 2009, il G.I.P. presso il Tribunale di **Avezzano (AQ)** ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare⁴³² nei confronti di tre persone indagate per traffico di sostanze stupefacenti, del tipo cocaina. Gli arrestati sono risultati contigui all'organizzazione dei **GALLO**, originaria di Torre Annunziata (NA).

Oltre alle implicazioni territoriali registrate in ambito nazionale, vanno evidenziate anche le **dimensioni proiettive, ultranazionali**, delle compagini camorristiche che fuori dall'Italia conducono fiorenti traffici illeciti, sia in alleanza con gruppi stranieri, sia attraverso un rapporto sinergico con appartenenti ad altre mafie italiane.

In tale contesto, lo si continua a rilevare, per la criminalità organizzata campana il traffico di droghe verso l'Italia, gestito direttamente dai Paesi produttori e/o di transito, rappresenta il mercato criminale più interessante poiché diviene indispen-

430 O.C.C.C. nr.255/09 emessa dal Tribunale di Napoli in data 8.4.2009 per associazione mafiosa.

431 O.C.C.C. nr.735/09 RGNR e nr.1187/2009 GIP, emessa dal Tribunale de L'Aquila in data 22.10.2009.

432 Proc. Pen. nr.187/08 RGNR della Procura della Repubblica di Avezzano.

sabile per la sopravvivenza della struttura logistica, di base, realizzata in quelle nazioni e fondamentale per l'incremento economico dell'organizzazione madre, attiva nella madrepatria.

In tale quadro, ad esempio, non è più considerata come un elemento di novità la strategia dei sodalizi campani che evidenzia una particolare vocazione per la **Spagna** ove l'assetto logistico ed operativo approntato per il narcotraffico viene spesso utilizzato per fornire una valida copertura anche ai latitanti.

Nel semestre, le indagini concluse ma anche le risultanze investigative riconducibili ad operazioni in corso, offrono uno spaccato di indubbio valore che tende a corroborare l'importanza strategica che viene conferita dalla *camorra* al Paese iberico.

In particolare, in merito alla logistica che viene predisposta dalle compagini camorristiche in Spagna, vanno richiamati gli esiti di un'indagine condotta dalla Guardia di Finanza di Napoli che, il 1° luglio del 2009, ha eseguito un decreto di sequestro⁴³³ di beni rientranti nella disponibilità di un'organizzazione napoletana, dedita all'importazione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti sull'asse **Marocco-Spagna-Italia**.

Eseguito il provvedimento ablativo che ha sottoposto a sequestro, a Napoli, Avellino ed in una località sita nella provincia spagnola di **Barcellona**, appartamenti, ville, autoveicoli, motoveicoli, autocarri, natanti, società e conti correnti, per un valore complessivo di oltre 10.000.000,00 di euro, la G. di F. ha smantellato e reso inoperativo l'assetto logistico della compagine camorristica facente capo al latitante MOCERINO Luigi⁴³⁴, ritenuto contiguo ai CONTINI di Napoli.

Un'ulteriore riprova della facilità con cui varie articolazioni di *camorra* si insediano in terra spagnola, si rintraccia nell'arresto eseguito il 7 ottobre 2009, nei pressi di **Malaga**, nei confronti di FORTE Salvatore⁴³⁵ e FORTE Maurizio⁴³⁶, appartenenti al sodalizio napoletano facente capo alla famiglia RICCI, operante nella zona dei Quartieri Spagnoli.

Gli arrestati, entrambi pregiudicati, sono stati individuati come due degli otto esecutori del raid armato che il 26 maggio 2009, a Napoli, provocò erroneamente la morte del suonatore di strada romeno, BIRLADEANU Petru⁴³⁷. Nel corso delle indagini che hanno permesso l'individuazione e l'arresto dei predetti, è stato accertato che i due usufruivano della copertura di altri pregiudicati napoletani presenti sulla **Costa del Sol** o sulla **Costa Brava**.

Anche **Madrid**, la capitale spagnola, fa rilevare presenze di matrice camorristica come si rileva dall'arresto operato il 14 ottobre 2009 nei confronti di D'AVINO Vincenzo, latitante dal 2001, esponente di spicco della storica famiglia GIULIANO di Napoli-Forcella.

433 Provvedimento nr.9965/08/RGIP, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli in data 1.7.2009, eseguito nel corso di una Commissione Rogatoria Internazionale.

434 Nato a Napoli il 2.2.1961.

435 Nato a Napoli il 13.8.1978.

436 Nato a Napoli il 13.1.1980.

437 Nato in Romania il 31.12.1974.

Un'altra indicativa presenza camorristica all'estero, si evince dalla cattura del latitante DE LUCA Giancarlo, appartenente alla frangia bidognettiana dei *casalesi*, eseguita nella città di **Nagylak**, in **Ungheria**, nei pressi del confine con la **Romania**. L'emersione della contiguità territoriale che vincola alcuni affiliati ai *casalesi* all'**est europeo**, va aggiunto, non rappresenta un fattore estemporaneo se si tiene conto dell'arresto di un altro affiliato, FERONE Gaetano, avvenuto nella città di **Braila** in **Romania**, nel semestre precedente.

In **Germania**, Paese con cui è efficacemente attivo l'interscambio informativo sviluppato nell'ambito dei lavori della *task-force* italo-tedesca, viene monitorata la presenza di alcune ramificazioni di *camorra* ed in tale contesto, nel secondo semestre del 2009, nella città di **Monaco di Baviera**, è stato arrestato⁴³⁸ CIPRESSA Giuseppe⁴³⁹ contiguo agli *scissionisti*.

Il 15 luglio 2009, inoltre, i Carabinieri della Sezione Anticrimine del ROS di Napoli, coadiuvati dalla polizia tedesca, a **Dortmund**, hanno eseguito un mandato di arresto europeo⁴⁴⁰ a carico di SABATINO Ettore⁴⁴¹, perché accusato dell'omicidio di MUROLO Vincenzo e del tentato omicidio di DE FALCO Gennaro, commessi nella zona dei Colli Aminei, il 14 ottobre 1999.

Il ricercato, SABATINO Ettore, da molti anni si era trasferito in Germania dove gestiva un'attività commerciale.

L'analisi strategica finalizzata alla definizione dei profili organizzativi ed evolutivi della *camorra*, anche nel secondo semestre del 2009, depone per uno scenario regionale, estremamente fluido, invasivo ed endemico.

In tale contesto, lo studio della criminalità organizzata campana, a differenza delle altre mafie nazionali, permette di enucleare dal quadro complessivo un archetipo camorristico di tipo metropolitano, variegato ed effervescente nelle manifestazioni di potere, ed un modello camorristico provinciale, a forte vocazione mafiosa, maggiormente stratificato nel tessuto sano della società, in ragione dell'evoluto profilo economico-imprenditoriale di cui sono dotate le organizzazioni malavitose ivi operanti.

La minaccia espressa dalla criminalità organizzata in Campania, monitorata attraverso l'individuazione delle più significative dinamiche camorristiche, ma anche studiando le polimorfe trasformazioni nei gangli di alcuni sodalizi, ritenuti tra i più influenti, sia in ambito metropolitano che provinciale, fa rilevare una concreta situazione di instabilità negli assetti di potere.

Tanto premesso, ottimizzando l'insieme degli elementi fattuali ritenuti più significa-

438 O.C.C.C. nr.225/09, emessa il 30 marzo 2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli.

439 Nato a Napoli il 14.8.1961.

440 O.C.C.C. nr.60455/02 RGNR, nr.25636/03 RGIP e nr.319/09 ROCC, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli in data 12.5.2009.

441 Nato a Napoli l'8.5.1955.

tivi sotto il profilo d'analisi, estratti dalle emergenze investigative collazionate nel semestre, si ricava quanto di seguito indicato.

Nella città di **Napoli** si assiste al ridimensionamento del potere criminale che, negli ultimi anni, aveva fatto assurgere il sodalizio dei **SARNO** ad una delle realtà camorristiche più insidiose e pervasive del panorama delittuoso partenopeo.

In sostanza, essendo dotato di una solida architettura criminosa e di una compagine associativa capace di esternare, alla bisogna, manifestazioni di natura violenta e/o strategie volte alla coalizione con gruppi minori, anche attraverso "alleanze forzate", il sodalizio dei **SARNO** ha condotto, già nei semestri precedenti, una consistente politica espansionistica, che ha portato all'ampliamento del suo raggio d'azione, prima dal quartiere **Ponticelli** ad altre zone di Napoli, poi dal capoluogo alla limitrofa **area vesuviana**, ove è riuscito ad inserirsi nei più lucrosi affari criminali.

I vasti traffici di sostanze stupefacenti e le consolidate condotte estorsive, realizzate da un'ampia schiera di affiliati nelle zone "controllate", anche come soffocante espressione di predominio territoriale, hanno man mano dato luogo al rafforzamento della *leadership* dell'organizzazione, che è risultata inarrestabile, almeno fino alla cattura dei fratelli **SARNO**, poi divenuti collaboratori di giustizia.

Tale elemento, non disgiunto dai reiterati risultati investigativi che hanno indebolito ulteriormente l'organizzazione, privandola anche delle residuali figure carismatiche, ha causato la repentina alterazione degli assetti organizzativi e strutturali, che ha dato vita a progetti criminosi, subito repressi dalla Forze di polizia, perseguiti da giovani rampanti camorristi nell'ottica di ridisegnare l'assetto organizzativo del clan e riconquistare gli spazi perduti.

In tale contesto, come si vedrà nei successivi approfondimenti, ai danni dei **SARNO** è apparsa evidente la progettualità criminosa contrastante, attuata dal gruppo **CONTINI** per riappropriarsi della zona **Mercato**, così come è emersa la specifica operatività in altri **quartieri centrali della città**, da parte di alcuni affiliati ai **MAZZARELLA**. Inoltre, nei comuni vesuviani di **Pollena Trocchia**, **Cercola**, **Sant'Anastasia** e **Somma Vesuviana**, è stata monitorata la riattivazione del gruppo **DE LUCA BOSSA** che ha manifestato una determinata contrapposizione ai **SARNO**. Parimenti, è stato individuato un embrionale disegno espansionistico nelle predette zone vesuviane, da parte del sodalizio **APREA-CUCCARO**, originario della zona **Barra-San Giovanni a Teduccio**.

Elementi di criticità nel contesto metropolitano, invero, promanano anche dagli assetti camorristici delle zone di **Secondigliano**, **Scampia** e **San Pietro a Patierno**, ove, dopo gli arresti dei più carismatici appartenenti al gruppo degli *scissionisti* e

la verosimile disgregazione del sodalizio SACCO-BOCCHETTI, le altre organizzazioni locali potrebbero esternare aspetti di potere più violenti, rendendo ancora più labile e fluida l'attuale geografia criminale della zona settentrionale di Napoli.

In merito alla valutazione complessiva e qualitativa dei profili della minaccia, correlata alle polimorfe condotte criminose che caratterizzano tutta l'area metropolitana, va aggiunto che, effettivamente, le crescenti tensioni tra i vari schieramenti camorristici e le modifiche degli assetti strutturali rischiano di esporre l'intero scenario ad improvvise *escalation* conflittuali.

Il territorio provinciale di Napoli, ove la sedimentazione camorristica incide facilmente sulle prospettive di sviluppo socioeconomico, è caratterizzato dalla presenza capillare di sodalizi che hanno evidenziato competizioni meno esasperate, rispetto alle dinamiche metropolitane.

In questa vasta area, negli ultimi anni, gli assetti della criminalità organizzata sono stati fortemente influenzati dalle scelte strategiche di tipo economico-imprenditoriale, con le quali alcune famiglie camorristiche hanno raggiunto un consolidato livello di penetrazione territoriale. Fra le altre, vanno citate le organizzazioni riconducibili ai RUSSO di **Nola**, ai MOCCIA di **Afragola** e ai FABBROCINO di **San Giuseppe Vesuviano**.

Questi storici sodalizi, tutti riconducibili a figure camorristiche già associate alla *Nuova Famiglia*, infatti, nel tempo, hanno dimostrato una maggiore resilienza verso le attività di contrasto delle Forze di polizia divenendo, altresì, un polo attrattivo di aggregazione criminosa per gli epigoni di reti fluide di criminalità comune, con i quali sono state condivise convergenze operative che hanno contribuito alla diffusione ed al pervasivo radicamento della criminalità organizzata sul territorio.

Tuttavia, nel tentare razionali previsioni in merito alla stabilità degli equilibri criminali in ambito provinciale, non va sottaciuto che, nel prossimo futuro, lo scenario in esame potrebbe risentire degli effetti provocati dalla cattura dei fratelli RUSSO Pasquale⁴⁴² e RUSSO Salvatore Andrea⁴⁴³, rimasti a capo dell'omonimo sodalizio anche durante la loro decennale latitanza, così come la sopraggiunta scarcerazione di uno storico *leader* del gruppo MOCCIA potrebbe influire sulle notorie ambizioni di potere.

Tali elementi di novità permettono di evidenziare un quadro prospettico del tutto allarmante, atteso che la consorteria dei MOCCIA, seppur priva della sua figura carismatica, nel periodo in cui i fratelli RUSSO erano latitanti, aveva già provato ad ampliare la propria influenza in alcune zone sottoposte al controllo criminale dei RUSSO e/o di gruppi ad essi subordinati.

Come sarà indicato nei successivi approfondimenti, il territorio di **Caserta** e tutto

442 Nato a Piazzolla di Nola (NA) il 28.2.1947.

443 Nato Nola (NA) il 27.6.1958.

l'**Agro Aversano**, in genere, sono sempre appannaggio del cosiddetto cartello dei *casalesi* che, grazie alla capillarizzazione camorristica realizzata attorno alla struttura portante del sodalizio, riconducibile ai gruppi SCHIAVONE, BIDOGNETTI e ZAGARIA, evidenzia una dimensione proiettiva del tutto singolare.

Allo stato, infatti, diverse propaggini dell'organizzazione sono oggetto di un costante monitoraggio investigativo, sia fuori dall'ambito regionale che all'estero, ove, nel semestre, è stato arrestato un affiliato ai *casalesi* appartenente all'ala *bidognettiana*.

Nel complesso, il cartello dei *casalesi* continua a ricorrere ad una preponderante politica criminosa di tipo imprenditoriale, grazie alla quale ha consolidato una struttura oligarchica, aggressiva e, talvolta, duttile e pervasiva nell'interloquire per fini illeciti con vari esponenti dell'imprenditoria e della pubblica amministrazione.

Quanto agli assetti organizzativi del sodalizio, va rilevato che l'azione repressiva nei confronti dei *casalesi* - esercitata sulla base del doppio binario operativo, concernente sia l'aspetto meramente investigativo, sia le indagini di natura patrimoniale, preventive e giudiziarie - sembra aver prodotto solo una momentanea scossa agli equilibri interni.

La ragione di tale resilienza, evidentemente, va ricercata nell'originale profilo camorristico di tipo economico-imprenditoriale della struttura operativa dell'organizzazione che, proprio come rilevato in tempi passati, è in grado di gestire l'instabilità interna facendo leva sull'enorme potere economico costituito negli anni.

Le maggiori dinamiche camorristiche monitorate ad **Avellino e provincia** restano ancora impiegate sull'operatività della storica organizzazione dei CAVA, originaria di **Quindici (AV)**, zona ove è presente anche il contrapposto gruppo GRAZIANO.

La valutazione della minaccia, in questa provincia, rileva uno scenario instabile, sia in considerazione dei mai sopiti contrasti tra i GRAZIANO e i CAVA, sia per la tradizionale alleanza che lega quest'ultimo gruppo ai potenti RUSSO di Nola (NA) e FABBROCINO di San Giuseppe Vesuviano (NA).

In tale quadro valutativo, infatti, un'eventuale inasprimento dei rapporti di potere, precedentemente segnalati, tra i RUSSO ed i MOCCIA di Afragola, potrebbe determinare, in virtù della storica alleanza, anche il coinvolgimento dei CAVA.

A **Benevento e provincia**, all'interno di uno scenario criminale piuttosto stabile negli equilibri, si confermano le presenze di matrice camorristica riconducibili al sodalizio SPARANDEO, che opera in città unitamente a gruppi minori, mentre l'organizzazione dei PAGNOZZI risulta sempre egemonica nella zona beneventana della **Valle Caudina**.

Nella città di **Salerno**, nonostante si continui a registrare un paradigma predatorio classico come tipica inclinazione criminosa di gruppi minori, l'analisi semestrale ha permesso di enucleare precise dinamiche camorristiche relative al sodalizio STELLATO e alla ripresa delle attività illecite da parte dell'organizzazione D'AGOSTINO-PANELLA.

La dicotomia criminosa espressa da tale sodalizio, in forza alla storica *leadership* esercitata in città, permette, invero, di rilevare un momento di stasi nelle dialettiche camorristiche.

La **provincia di Salerno**, come nel passato, rispetto al capoluogo, presenta una maggiore polverizzazione dei sodalizi che, peraltro, esprimono una più marcata inclinazione nelle espressioni camorristiche di tipo violento.

Le criticità più evidenti si registrano nell'**agro nocerino sarnese**, ove il consolidarsi di comuni strategie operative tra sodalizi locali ed organizzazioni provenienti dalla limitrofa provincia di Napoli, ha contribuito, negli anni, alla formazione e al rafforzamento di un *unicum* camorristico, che, nell'attuale momento storico, permette alla criminalità organizzata di estrinsecare svariate dinamiche criminose capaci di penetrare, in maniera silente, vari comparti del locale tessuto socioeconomico.

d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

LA PUGLIA

Nel semestre in esame si confermano i profili tipici della criminalità organizzata pugliese, caratterizzati dalla pulviscolarità dei sodalizi e dalla sostanziale fluidità del network delittuoso, che da sempre ha preferito un'architettura reticolare delle relazioni tra i gruppi, rispetto ad assetti tipicamente gerarchici.

Tale quadro di situazione induce l'inevitabile genesi di forti dialettiche per l'egemonia sui mercati criminali più redditizi, quali quello degli stupefacenti, anche in ragione delle peculiarità della cultura criminale dominante nella regione, poco portata a riflessioni su strategie a lungo periodo e spesso motivata da brutali e contingenti appetiti.

Il profilo di diffusività dei contesti associativi più qualificati sembra mantenersi costante sul territorio pugliese, migrando dai capoluoghi verso il loro hinterland, così influenzando le forme criminali embrionali ivi esistenti.

Tale silenziosa espansione del fenomeno mafioso si atteggia conformemente al principio che vede i sodalizi seguire parassitariamente le principali vie di sviluppo dell'economia e della finanza, dispiegandosi dalle grandi città verso i comuni limitrofi, lungo quella ricca direttrice segnata, senza soluzione di continuità, da una miriade di piccole imprese.

Tuttavia, è nei maggiori centri cittadini che vengono definite e si sviluppano le più significative dinamiche criminali tra gruppi antagonisti, che - affrontandosi in cruenti scontri di quartiere - tentano di dividersi geometricamente i rispettivi territori d'influenza e gli ambiti di competenza, secondo logiche di dominio e sulla base di versatili tatticismi, caratterizzati dalla ricerca di obiettivi altamente redditizi.

Di seguito, verranno esaminati diversi fattori specifici dell'architettura mafiosa pugliese, che ben si prestano a definire paradigmaticamente il livello complessivo della minaccia, mappando l'evoluzione comportamentale dei sodalizi con le vulnerabilità del contesto sociale ed economico.

Le tensioni tra assetti contrapposti, in taluni casi ricollegabili a faide mai sopite, spesso sfociano in dialettiche violente, anche consumate nelle vie cittadine da gruppi di fuoco, tra la gente comune, generando quell'allarme sociale che costituisce uno dei principali aspetti della valutazione della minaccia connessa al crimine organizzato di matrice pugliese.

Gli eventi omicidiari evidenziano non solo palesi modalità gangsteristiche - in sintonia con paradigmi comportamentali tipici di molteplici consorterie sull'intero territorio pugliese - ma anche l'instabilità degli equilibri criminali, riscontrabile nei territori di Valenzano ed Adelfia (BA), dopo l'uccisione del boss STRAMAGLIA Angelo

Michele, avvenuta a Valenzano il 24.04.2009.

La costante disarticolazione giudiziaria e le dinamiche di successione - come quelle che interessano il clan STRISCIUGLIO di Bari - costituiscono ulteriori elementi di *pressione evolutiva* sui sempre critici equilibri criminali esistenti, alimentando i focolai di conflittualità, che si accendono per l'occupazione dei ruoli organizzativi, lasciati vacanti dagli arrestati e da coloro che intraprendono la strada della collaborazione con la giustizia.

Parimenti cruento e frutto di logiche mafiose sono le manifestazioni di scontro tra i sodalizi registrate nel semestre nella provincia di Foggia, che confermano la presenza nello scenario riferibile alla cosiddetta "Società Foggiana" di profili violenti tali da qualificare pesantemente il livello della minaccia mafiosa, caratterizzata anche dalla presenza di soggetti latitanti.

Nelle dinamiche violente che regolano le relazioni tra i sodalizi pugliesi, va inquadrata anche la contrapposizione esistente nella provincia di Barletta-Andria-Trani, tra il gruppo criminale PISTILLO e quello dei PASTORE.

I sopravvissuti epigoni della Sacra Corona Unita (SCU), denominata in passato la *quarta mafia*, accanto alla Società Foggiana, costituiscono l'aspetto residuale delle compagini mafiose con architettura più strutturata, che continua ad esercitare influenza criminale, anche dopo gli esiti di recenti e pertinenti investigazioni, a carico degli esponenti apicali della cosiddetta "frangia leccese", rimasti ai vertici dei rispettivi sodalizi, benché detenuti.

Il punto di debolezza delle consorterie ancora riferibili alle profonde radici della SCU è rappresentato dall'opzione collaborativa con la giustizia, praticata da numerosi affiliati, mentre il fattore di forza è legato alla inquietante sopravvivenza di elevate capacità militari.

Dopo la disarticolazione del gruppo PADOVANO, la situazione della provincia di Lecce continua ad essere caratterizzata dagli attentati dinamitardi ed incendiari realizzati nel capoluogo, ed in particolare nel quartiere di "San Pio", chiaramente diretti a costringere gli operatori commerciali al pagamento del "pizzo".

La particolare configurazione della minaccia rappresentata dai sodalizi pugliesi, oltre che in una logica egemonica violenta, trova espressione nelle variegate metodologie delinquenziali, talune delle quali costituenti un elemento di novità per le condotte adottate, finalizzate a mantenere la pressione mafiosa sul territorio e ad eludere le attività investigative. Si assiste, infatti, al mimetismo di realtà delittuose all'interno di circoli asseritamente politici e all'utilizzo di sofisticate tecnologie per il controllo del territorio.

La corrente crisi economica ed il connesso disagio finanziario di una parte della

popolazione, dovuto alla contrazione dell'occupazione, hanno ampliato il ventaglio delle opportunità di penetrazione e delle modalità di infiltrazione delle compagini criminali pugliesi nell'economia legale, esaltandone la propensione alla ideazione di nuove tipologie di reato.

Segnali di tali nuove devianze sono costituiti dai piccoli commercianti dedicatisi allo spaccio di stupefacenti per far fronte alle difficoltà economiche o dai soggetti incaricati di individuare persone in difficoltà da segnalare agli usurai.

La creatività criminale dei sodalizi pugliesi si esplica anche nella gestione di scommesse abusive su corse di cavalli non autorizzate e nella vendita in nero di acqua da irrigazione.

Sul piano degli assetti del tessuto mafioso, la geografia del potere criminale vede nella città di Bari il clan STRISCIUGLIO - considerato egemone in gran parte dei quartieri e nelle vicine periferie - essere interessato da una faida interna.

Parallelamente, gli STRISCIUGLIO starebbero progressivamente perdendo il controllo del quartiere San Paolo, a favore degli "eredi" dei MONTANI e TELEGRAFO. Oltre alle dialettiche interne, riconducibili alle lotte per la leadership, sul clan STRISCIUGLIO premono anche dinamiche esterne, situabili nei contrasti insorti col clan RIZZO - alleato dei CAPRIATI, nemici storici degli STRISCIUGLIO - per il controllo del quartiere San Girolamo, culminate in diversi attentati. Analoghe frizioni sono tracciabili nel contrasto corrente col clan DI COSOLA, per l'egemonia nei quartieri di Ceglie del Campo e Loseto.

In una visione di insieme, il confronto interclanico nei quartieri di Bari sottende il rischio che il sodalizio DI COSOLA venga compresso, da un lato dal clan STRISCIUGLIO e dall'altro dall'asse criminale STRAMAGLIA-PARISI, con l'acuirsi di eventi violenti.

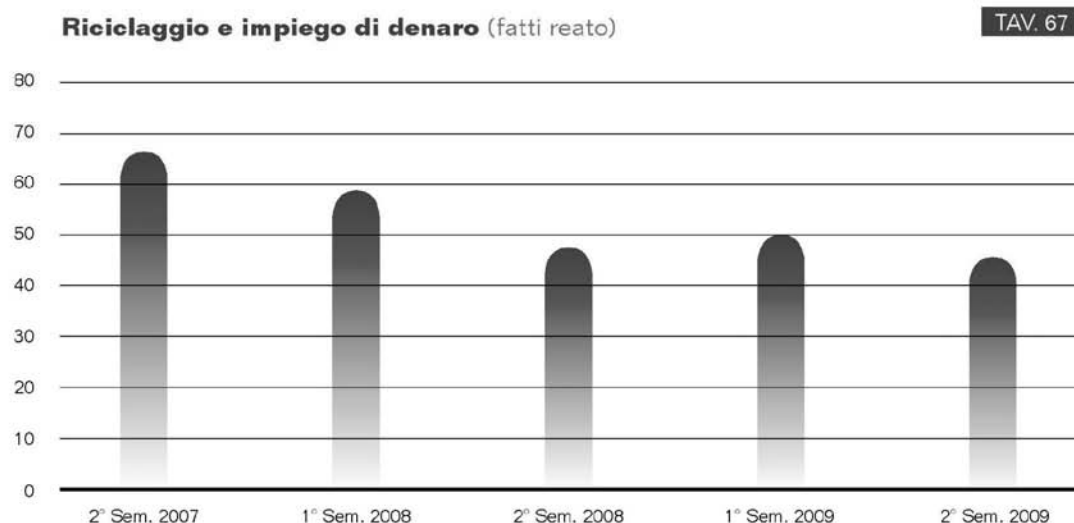
Ad imprimere ulteriore accelerazione alla dinamicità conflittuale dello scenario criminale barese è intervenuta una pesante disarticolazione giudiziaria, inflitta ai clan PARISI, STRAMAGLIA e DI COSOLA, che ha portato altresì a significativi sequestri patrimoniali ed alla dimostrazione degli investimenti mafiosi nel campo dell'edilizia. Gli esiti delle investigazioni potrebbero aver indirettamente assicurato al clan STRISCIUGLIO un vantaggio competitivo sui sodalizi antagonisti, non solo a fronte dell'ingente impatto economico dei sequestri, amplificato dalla necessità emergente di assicurare il sostentamento alle famiglie dei reclusi ed il pagamento delle connesse spese legali, ma anche alla perdita degli elementi apicali, di importanti "colletti bianchi" dell'area grigia del supporto esterno, addetti al riciclaggio dei proventi illeciti, nonché di un rilevante numero di affiliati e di "soggetti pendolari" con quell'area criminale.

I riscontri delle indagini, facendo emergere la compromissione a livello sistemico

dei locali ambienti economico-finanziari ed istituzionali, confermano il principio secondo cui le mafie, ed anche quella pugliese tra queste, non possono riciclare e reimpiegare le ricchezze accumulate illecitamente, senza l'azione partecipe di professionisti, direttori di banca, avvocati, notai ed amministratori pubblici.

Sono illuminanti al proposito i riscontri raccolti circa la penetrazione della Pubblica Amministrazione locale, nella fattispecie il Comune di Valenzano (BA), commissariato in relazione alla realizzazione di un campus universitario, al cui appalto si era interessato il defunto STRAMAGLIA Angelo Michele, favorito dai locali politici e tecnici nella procedura di aggiudicazione.

L'andamento delle segnalazioni SDI per riciclaggio ex art. 648-bis c.p. - scese nel semestre a 46 a fronte delle 50 del semestre precedente - pur invertendo la tendenza che le vedeva in aumento a partire dal 2° semestre 2008, non si discosta dalla media registrata negli ultimi due semestri **TAV. 67**.

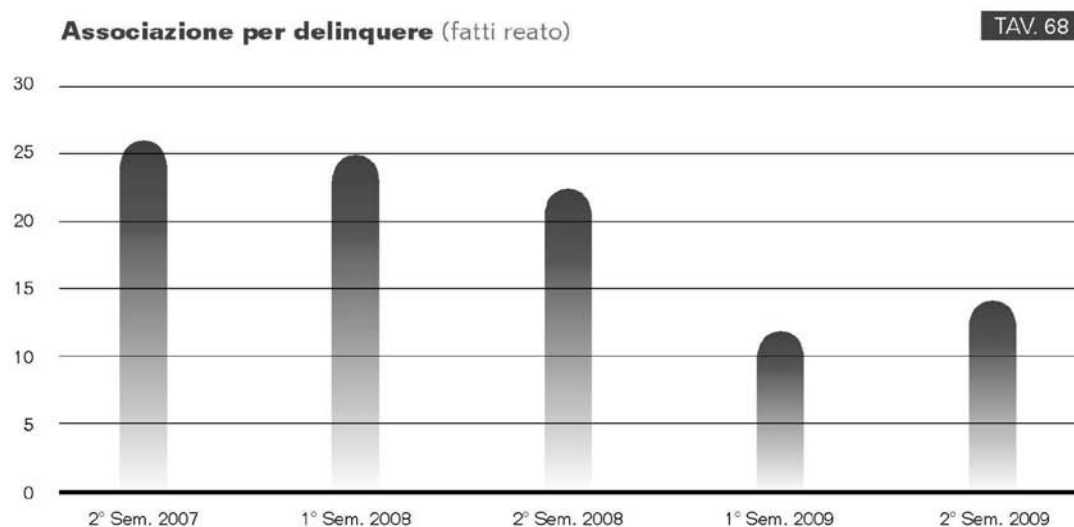


Una valutazione dei dati inerenti agli affiliati ai clan preminenti in Bari, colpiti dalla disarticolazione giudiziaria, conferma la precedente analisi sulle possibili evoluzioni della minaccia e vede, nel periodo in esame, su circa 150 soggetti interessati da provvedimenti restrittivi, solo una quindicina appartenere al clan STRISCIUGLIO. La maggior parte di essi rientra, invece, nelle fila dei sodalizi antagonisti PARISI, STRAMAGLIA e DI COSOLA.

Se si esclude che le riferite matrici d'area - grazie a nuove vocazioni criminali, attinte dal serbatoio della delinquenza comune - possano nel breve periodo reintegrare le filiere, dal dato riportato emergono indicatori a favore del mantenimento della

posizione di primazia degli STRISCIUGLIO, nonostante il rallentamento delle loro attività criminali, connesso al proliferare delle collaborazioni con la giustizia.

In relazione al serbatoio criminale costituito dalle associazioni per delinquere, è il caso di evidenziare come l'andamento dei fatti reato associativi, desunto dalle segnalazioni SDI ex art. 416 c.p., ha interrotto la tendenza che, dal 2° semestre del 2007, lo vedeva in diminuzione, registrando nella regione 14 segnalazioni a fronte delle 12 del semestre precedente **TAV. 68**.



Non si può escludere che la deriva collaborativa con gli organi inquirenti - pesantemente registrata nell'ambito del clan barese STRISCIUGLIO e della frangia lecchese della SCU - possa, nel breve periodo, portare ad episodi di ritorsione violenta. In uno spazio previsionale più ampio, si può razionalmente ipotizzare il rallentamento del processo di consolidamento delle metastasi mafiose pugliesi, strutturalmente legate più dal carisma criminale degli esponenti di vertice, che dai vincoli del circuito parentale, come invece accade in matrici criminali meno permeabili.

La criminalità organizzata pugliese, rispetto agli anni '90, ha fortemente ridotto le proprie capacità di transnazionalizzare le condotte delittuose, carattere che, al contrario, contraddistingue le più solide organizzazioni criminali, quali la camorra e la 'ndrangheta, capaci di cavalcare efficacemente i processi della progressiva globalizzazione.

Tuttavia, emergono segnali inquietanti dal graduale, strategico inserimento dei porti pugliesi nei circuiti internazionali, utilizzati dalle mafie per alimentare i mercati criminali.

Il porto di Bari conferma la sua posizione di crocevia per il transito di stupefacenti e di merce contraffatta, per il contrabbando di tabacchi lavorati esteri e per i traffici di auto rubate, nonché per l'ingresso di immigrati clandestini, in specie provenienti dalla vicina Grecia.

Limitandoci al dato inerente alla contraffazione - sul quale incide il flusso di merce proveniente nei porti pugliesi direttamente dall'oriente - va evidenziato l'aumento delle segnalazioni SDI registrate nella regione, passate dalle 44 del semestre precedente alle 69 attuali, in controtendenza rispetto all'andamento che le vedeva in diminuzione, a partire dal 2° semestre 2008 **TAV. 69**.



A riscontro delle prefate considerazioni, si sottolinea che, nel semestre in esame, nel porto di Bari e di Brindisi, sono stati effettuati significativi sequestri di tabacchi lavorati esteri, contrabbandati in via intranspettiva, e di stupefacenti.

Infine, nel corso di cinque distinte operazioni condotte nel semestre - che hanno portato al sequestro di 12 container di rifiuti speciali in uscita dal porto di Taranto, diretti in Cina, Egitto, Indonesia e Corea del Sud - sono emersi in Puglia i segnali di operatività delle cosiddette "ecomafie", ad imitazione del modello criminale della vicina camorra.

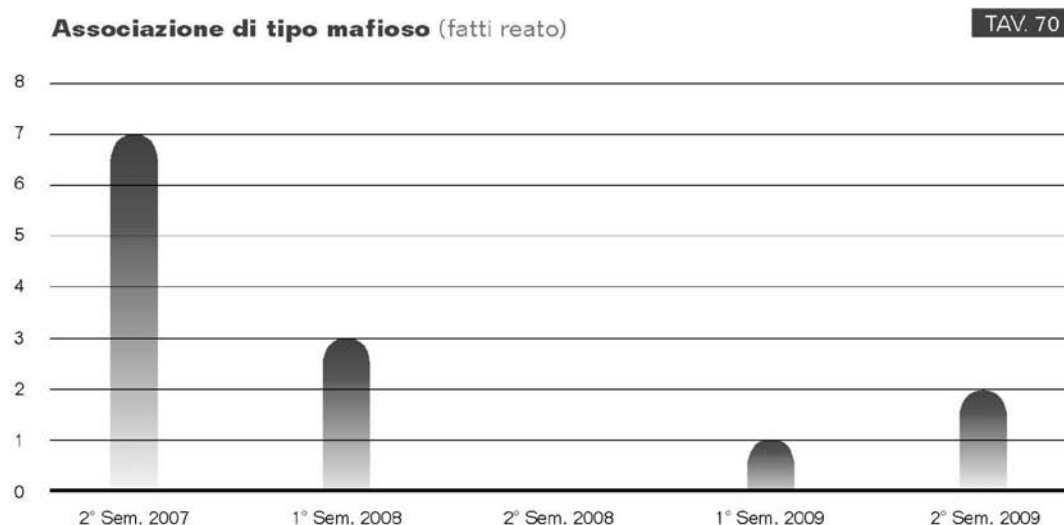
Nell'ambito delle relazioni criminali internazionali, vanno collocati i segnali di esistenti interazioni tra consorterie pugliesi e straniere, logicamente ipotizzabili in relazione ad arresti di latitanti all'estero e alla scoperta sul territorio regionale di traffici transnazionali di stupefacenti e di veicoli oggetto di furto.

Nell'ambito dei rapporti criminali transnazionali andrebbe collocata anche la ripre-

sa del traffico di clandestini - sedicenti cittadini afghani, in gran parte minorenni, provenienti verosimilmente dalla Grecia - intercettato lungo le coste del canale d'Otranto da luglio a dicembre 2009.

L'azione di contrasto al tessuto mafioso pugliese, nel semestre in esame, ha confermato il tendenziale incremento delle segnalazioni SDI ex art. 416-bis c.p. **TAV. 70**. La consistenza dei provvedimenti restrittivi certamente induce uno stato di sofferenza nelle compagini mafiose, non solo per la disarticolazione dei quadri operativi, ma anche per la corrispondente moltiplicazione delle necessità finanziarie per le spese processuali e per quelle relative al mantenimento delle famiglie dei detenuti. Tali circostanze sono destinate a costituire un fattore di accelerazione dell'effervescenza esistente nelle dialettiche per la supremazia criminale sul territorio e per la gestione dei mercati criminali più remunerativi.

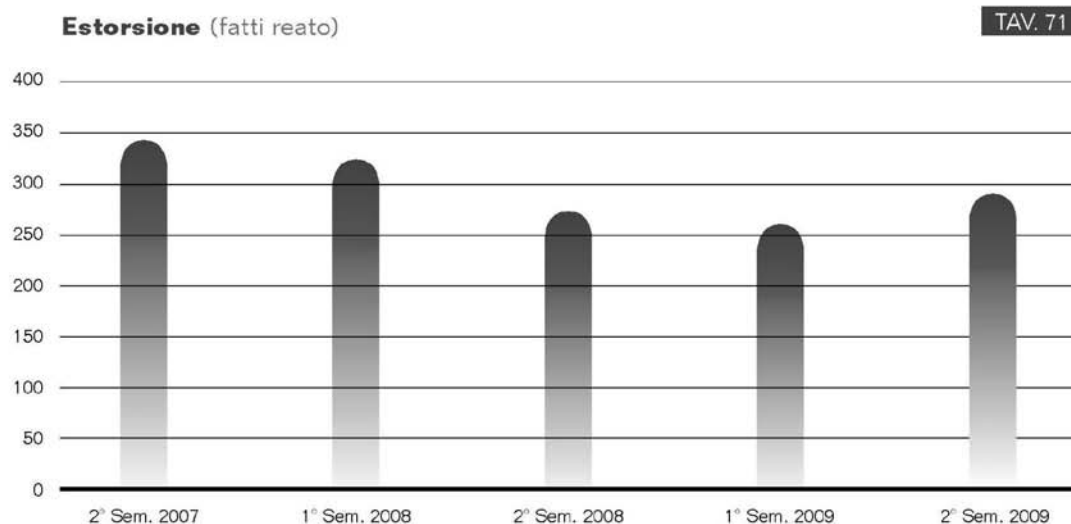
In tale ottica, appare sicuramente pagante l'obiettivo del Ministero dell'Interno di esportare nelle province di Bari e Foggia il cosiddetto "modello Caserta", con il parallelo potenziamento dell'attività investigativa - in specie focalizzata sulla cattura dei latitanti e sull'aggressione ai patrimoni mafiosi - e del controllo del territorio, conformando l'intervento alla specificità del contesto.



Le indubbe maggiori necessità finanziarie dei sodalizi mafiosi producono un aumento dell'attività estorsiva, confermato dalle segnalazioni SDI ex art. 629 c.p. **TAV. 71**, che hanno registrato un incremento in controtendenza rispetto alle diminuzioni segnate dal 2° semestre 2007.

Tale contesto delittuoso, attesa la vorace vocazione speculativa delle compagini

pugliesi, non esclude la vittimizzazione degli immigrati, come dimostrano gli arresti, avvenuti a Bari e Bitonto (BA), di estorsori di commercianti ambulanti dei locali mercati settimanali e di ambulanti di bigiotteria originari del Bangladesh.



Dai dati del *Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura* emerge che il numero delle domande non accolte si è attestato a 28, mentre risultano 21 istanze accolte, con l'erogazione a favore delle vittime dell'estorsione di 981.125,56 euro, importo ampliato rispetto ai 670.288,95 euro erogati nel semestre precedente.

Sintomatica di un aumento delle richieste estorsive è l'impennata registrata nelle segnalazioni SDI del *reato spia*, ex art. 635 c.p. "danneggiamento", passate dalle 9.016 del semestre precedente alle 10.020 attuali TAV. 72.

